

**Fiducia appesa a 4 voti, il premier «vede» il sì. Catone: soldi a me? Alla Ue guadagno milioni. La Bongiorno: gravidanza politica? Maschilisti**

ROMA - Walter Veltroni lo ha chiamato al cellulare e gli ha chiesto di non votare la fiducia al governo. Massimo Calearo è stato a sentire l'ex segretario del Pd, che con gran clamore lo volle con sé in Parlamento nel 2008, gli ha detto ancora una volta di essere «dispiaciuto da morire» per avergli voltato le spalle, ma promesse non gliene ha fatte: «Lunedì vedrò i colleghi del Movimento di responsabilità nazionale e decideremo». Dirà sì al premier? «Sono sempre per l'astensione», risponde l'imprenditore che ha lasciato l'Api per il gruppo misto. E giura: «È vero che ho sentito parlare di cifre incredibili, ma a me nessuno ha offerto nulla. Io sono un uomo libero, non ho avuto rapporti con il Pdl...». E Scilipoti? «Non ha preso un euro, lui! Prima di creare la componente ho detto a lui e a Cesario "se avete qualche scheletro nell'armadio pensateci bene, perché una volta saltato il fosso vi accendono i riflettori addosso e prima o poi vi beccano"».

QUATTRO VOTI - Sono quattro e uno di loro sarà decisivo. Massimo Calearo, Domenico Scilipoti, Giampiero Catone e Paolo Guzzanti hanno congelato il giudizio e tengono in pugno il governo. Dopo gli ultimi cambi di casacca Berlusconi e i suoi nemici sono testa a testa. Se, come sostengono nel Pdl, i quattro incerti diranno sì alla maggioranza, il premier vedrà il sorpasso e, forse, la vittoria: 314 a 313. Ma basta che Paolo Guzzanti tenga fede all'impegno di votare la sfiducia, perché il pronostico si inverta a favore di Fini.

CATONE - Uno dei magnifici quattro potrebbe essere determinante. Catone? «Non so se voterò la fiducia. Io aspetto, parlerò lunedì. Di certo non sfiducerò Berlusconi». Le hanno offerto soldi? «Al premier a suo tempo dissi "grazie presidente, non umiliarmi, non ho bisogno di niente". Lo sa lei quanti milioni all'anno guadagna Giampiero Catone? Io sono un consulente della Ue». Oltre alle assenze più o meno tattiche, tra i fattori che possono ribaltare la situazione c'è il comportamento dei «futuristi» di Fli. Giulia Bongiorno ha smentito le insinuazioni su una sua presunta «gravidanza politica» che potrebbe tenerla lontana dall'Aula. «Ipotesi farneticante - scrive la presidente della commissione Giustizia -. Definire politica una gravidanza evidentemente non esente da qualche problema, non è solo una manifestazione di grande disprezzo, ma esprime una percezione maschilista della gravidanza». Uno stato che una donna, conclude, «non userebbe mai come alibi». Anche Giulia Cosenza (Fli) rischia di dover disertare l'Aula per complicazioni della gravidanza e Federica Mogherini del Pd può partorire da un giorno all'altro.

I RADICALI - Qualche altra sorpresa potrebbe arrivare dai Radicali. «Sulla fiducia decideremo alla fine - ribadisce Marco Pannella -. Noi non cerchiamo favori o quattrini...». Dietro le quinte gli emissari del premier trattano ancora alla ricerca di voti, ma l'esposto di Di Pietro sembra aver raffreddato le trattative. Alcuni deputati del Pd, tirati in ballo per presunte strizzate d'occhio alla concorrenza - Fabio Porta, Costantino Boffa, Tommaso Ginoble, Vittoria Dincecco e Mario Pepe - si sono affrettati a smentire i sospetti, dicendosi «indignati». Nell'Idv Pierfelice Zazzera nega con forza intelligenze col nemico. Ma nell'Udc si parla persino di un video che proverebbe le attenzioni subite da un centrista. Tra i corteggiati Cera, Compagnon, Binetti, Lusetti e Scanderebech, ma anche qui fioccano smentite. Renzo Lusetti: «Tre mesi fa dal Pdl ci provarono anche con me, ma Berlusconi sa benissimo che non gli voto la fiducia». Deodato Scanderebech: «Spero che il governo vada a casa». Angelo Cera: «Sono un deputato dell'Udc». Paola Binetti: «Voterò con il partito». Il cellulare di Angelo Compagnon squilla a vuoto, ma anche lui, che

pure ha avuto dissapori con l'Udc in Friuli, ha negato tentazioni filoberlusconiane. Il giorno del giudizio si avvicina. Le forze dell'ordine sono mobilitate. E l'amministrazione di Palazzo Madama invia un sms ai senatori in cui li invita a raggiungere il palazzo alle prime luci dell'alba, per tenersi alla larga dai manifestanti.

